

TEATRI LIRICI Stasera la prima del Parsifal, dopo un lungo periodo di sofferenza. Regia di Tiezzi, sul podio Asher Fisch, direttore esperto di Wagner, cresciuto in Israele che dice: qui tanti teatri, ma poche recite...

di Luca Del Fra

Il rituale, la ricerca, il simbolo, la decadenza e la rinascita, tutto in Parsifal: fin troppo emblematico l'allestimento che stasera inaugura la stagione del San Carlo di Napoli, con la direzione del giovane Asher Fisch in sostituzione di Jeffrey Tate, forfettario per motivi di salute. Una specie di metafora della rappresentazione, dove il giovane Parsifal prende il posto di Amfortas, il re piegato dalla ferita al costato, interpretati rispettivamente da Klaus Florian Voigt e Albert Dohmen. A completare il cast Kristin Sigmondson, Gurnemanz, e Lioba Braun, Kundry. La regia di Federico Tiezzi e le scene di Giulio Paolini indicano ancora una volta la mano che ha felicemente puntato per il San Carlo su personalità del teatro e dell'arte contemporanea. È quella dell'ex sovrintendente Gioacchino Lan-

Al San Carlo di Napoli più Graal per tutti

za Tomasi, un altro Amfortas colpito quest'estate dal commissariamento per debiti con rischio di chiusura del teatro. Ma il San Carlo - come avevamo previsto su l'Unità del 13 ottobre scorso - per continuare ha trovato un piccolo Graal nella Finanziaria, per l'esattezza nei fondi speciali. E si potrebbe andare avanti nell'atmosfera di «decadenza» che dal Parsifal promana: «Decadenza che tuttavia io vedo fino a un certo punto - interrompe il direttore d'orchestra Asher Fisch -, così come mi convince poco la religiosità e la sacralità del Parsifal. Nel periodo in cui lo componeva, Wagner si faceva spedire da un'amante litri di profumo e biancheria intima di seta: c'è così tanta sensualità in quest'opera. La prima volta che l'ho diretta nel 1992 a Berlino il regista Harry Kupfer ne diede un'interpretazione bellissima: il Graal, strappato alla loggia dei cavalieri in declino, spetta alla gente». Fisch, che debutta per la prima volta su un podio di un teatro italiano e ha diretto l'intera opera teatrale di Wagner, così dice di sé: «Sono cresciuto in Israele, dove Wagner non si esegue e si ascolta pochissimo. Ed è proprio a Berlino nel '92 quando Daniel Barenboim mi chiamò alla Staatsoper che per la prima volta ho ascoltato e conosciuto questa musica. È stata una illuminazione: dopo aver provato con l'orchestra sono tornato a casa con la febbre, ero scombussolato». Probabilmente si trattava dell'effetto oppiaceo che Nietzsche riscontrava



Un momento del Parsifal al San Carlo

nella musica di Wagner. «Sono abituato a lavorare con registi

Dice il maestro: decadenza? Sì ma Wagner si faceva spedire intimo di seta dall'amante

d'avanguardia - prosegue il direttore -, e con Tiezzi le cose vanno benissimo anche perché ha vero rispetto per la musica, e la sua regia è molto teatrale e immaginativa». Minacce di sciopero hanno insidiato la prima che invece avverrà regolarmente, lei ha diretto in cinque continenti, cosa succede altrove? «I problemi sono più per le orchestre sinfoniche, ma in Italia i teatri sono tanti ed è comunque una bella cosa. Sono però un po' sorpreso dalle poche re-

cite che si fanno qui, credo dovrebbero essere di più. Ne ho anche parlato con la dirigenza». Ovvero con Cesare Mazzonis e Gianni Tangucci, reduci entrambi dal commissariamento del Maggio Fiorentino, sovrintendente e direttore artistico in pectore del San Carlo in attesa per l'insediamento ufficiale della fine di quest'altro commissariamento: a loro il ruolo di novelli Parsifal per la rigenerazione dello storico teatro. (www.teatrosancarlo.it)

CRITICA L'OPERA Emozionante a Roma Una piccola stecca non guasta: grande Tell

L'esecuzione in forma di concerto di Guillaume Tell di Gioacchino Rossini nella stagione sinfonica di Santa Cecilia - sabato scorso all'Auditorium di Roma - è stata una bella serata di musica, ma anche la dimostrazione di come possa vivere fuori dal palcoscenico una partitura potentemente teatrale, non a caso scritta nel 1829 per l'Opéra di Parigi nota per i suoi allestimenti kolossal. È probabilmente il senso del racconto che dà Antonio Pappano alla sua interpretazione ad aver reso davvero speciale l'esecuzione: se il Tell è considerato la pietra angolare tra Classicismo e Romanticismo, il direttore sembra prediligere il secondo aspetto, imprimendo coinvolgenti accelerazioni, sfiorando l'eccesso, ma è anche capace di rendere con colori trasparenti la classicista contemplazione della natura. Orchestra e Coro, preparato da Norbert Balatsch, in grandissima forma, hanno risposto alle sollecitazioni di Pappano con una prova di rara concentrazione, musicalmente lussureggiante nelle sue parti solistiche - violoncello, corno inglese, flauto fin dall'Ouverture e così via.

Nel ruolo di titolare Michele Pertusi ha messo a disposizione la sua classe di navigato baritono, il soprano Norah Amsellem riesce a dare un gusto francese che non guasta alla sua interpretazione di Mathilde, ruolo non particolarmente idoneo per lei, mentre nel resto del cast brilla per il canto all'italiana Alex Esposito e appropriati sono stati Ellie Dehn, Jemmy, Celso Albello, Pescatore e Laura Polverelli, Edwige. Abbiamo lasciato per ultimo il protagonista dell'opera, Arnold, temibilissima parte di tenore affidata al giovane John Osborn, che alla prima è apparso corretto ma un po' rigido fino alla celeberrima aria *Asil héréditaire* dove invece ha offerto una prova eccellente. Una buona prestazione, senonché negli annali rimarrà la registrazione radiofonica di Radio 3 della terza replica, trasmessa da Euroradio, dove negli acuti conclusivi della cabaletta lo sfortunato Osborn ha stecato. S'ipotizza una vendetta di Rossini per la soppressione di 8 battute in questo finale e tagli in altri brani dell'opera, che sono l'unica ombra in un'esecuzione per molti aspetti inappuntabile.

l.d.f.

IL RICORDO Le figlie del grande giornalista scomparso raccontano l'uomo privato e domani sera saranno al teatro Quirino di Roma per una serata in sua memoria Bice e Carla Biagi: partigiani ed operai, le persone che amava di più

di Bruna Iacopino*

Stasera, attaccato alla sua giacca, il distintivo di Giustizia e Libertà, quel distintivo lo ha portato in dono l'amico-partigiano Checco Bertini, la sera prima, e le figlie glielo hanno voluto appuntare sul petto perché lo portasse con sé. Bice e Carla hanno assistito il padre fino alla fine, e di lui hanno tracciato il ritratto, fatto di vita quotidiana, ma soprattutto di ricordi legati al suo essere, soprattutto, un giornalista e una persona «per bene» che non ha mai piegato la testa, anche quando i tempi lo imponevano. Il tutto nasce da lì, dalla scelta di diventare partigiano all'età di vent'anni. «Da bambine - ricorda Carla - i suoi racconti legati a quel periodo erano molto sporadici, mentre si erano intensificati in età matura, diceva che due erano le categorie di persone che lo interessavano: gli operai e i partigiani...». Alcuni di quei partigiani erano poi diventati i «suoi mascazzoni» perché «qualche guaio lo avevano combinato» ma erano anche tanti gli amici che aveva trovato... «ricordava le notti a dormire nel fenile, la fame, i rastrellamenti dei nazisti. I miei geni-

tori si sposarono nel '43 e mia madre abitava in una casetta in montagna insieme a mia nonna, capitava spesso quindi a mio padre di dover nascondere per i rastrellamenti... come quella volta che mia madre lo aveva fatto nascondere dietro le piante di fagioli e c'era un tempaccio orribile, al che lui aveva detto «a queste condizioni, meglio i tedeschi», racconta Bice. Alla fine, quello, era stato un periodo felice. Forse perché in quegli anni aveva incontrato Lucia, moglie ma soprattutto compagna per la vita, onnipresente e inscindibile dalla figura di Enzo, soprattutto nei momenti difficili, come quando la mannaia della censura si abbatté sul giovane giornalista perché le cose che scriveva non sempre potevano essere tollerate. Tornano così alla memoria le vicende legate a *Epoca* e al *Resto del Carlino*. «Si tende ormai a ricordare solo l'editto bulgaro, ma non fu certo l'unico episodio che vide mio padre senza lavoro per motivi politici. Ricordo - dice Bice - la perdita della direzione di *Epoca* durante il Governo Tambroni, in seguito alla pubblicazione di un suo articolo sui fatti di Reggio Emilia. Era tornato e aveva detto a mia madre che aveva



Enzo Biagi

perso il lavoro, ma lei non aveva fatto una piega. Subito dopo era partito per la Svezia come inviato per la *Stampa*: era fatto così, talmente curioso che pensava che ci fosse sempre e ovunque qualcosa che valesse la pena di raccontare. Poi ci fu la perdita della direzione del *Resto del Carlino* nel 1971 di nuovo per motivi politici... ma ha sempre affrontato situazioni simili con grande serenità, non facendole pesa-

Domani sera al Quirino di Roma

Appuntamento domani (ore 20.30) al Teatro Quirino di Roma per ricordare Enzo Biagi. Un'iniziativa lanciata da Articolo 21 (di cui Biagi è stato tra i fondatori), Regione Lazio, provincia di Roma e Comune. Ci saranno i familiari di Enzo, i suoi amici di oggi e di ieri. Testimonianze e video delle Tache per ricordare Enzo attraverso il suo lavoro. L'ingresso è libero, fino ad esaurimento posti. La serata vedrà, tra gli altri, la partecipazione di Carla e Bice Biagi, di Loris Mazzetti e della squadra di Rt, Federico Orlando, Beppe Giuletti, Tommaso Fulfaro, Vincenzo Vita, Walter Veltroni, Piero Marrazzo, giornalisti e amici che con Enzo hanno lavorato. La serata verrà moderata da Davide Sassoli mentre la regia dell'iniziativa è affidata a Loris Mazzetti. Sarà Monica Guerritore, invece, a leggere alcune pagine degli scritti di Biagi. Nel corso della serata saranno consegnati ai familiari tutti i messaggi raccolti da Articolo 21 e, alcuni, verranno letti direttamente. Sarà anche l'occasione per lanciare la Fondazione dedicata a Enzo Biagi e per presentare alcune tavole «a fumetti» che ripercorrono alcuni momenti e affetti della vita del giornalista realizzati da Articolo 21.

re alla famiglia. Con l'editto bulgaro è stato diverso, ha fatto più scalpore suscitando reazioni più ampie, e, purtroppo, ha coinciso con un periodo difficile a livello personale: erano morte nel giro di poco tempo mia madre e mia sorella minore. Questo ha fatto sì che aumentasse in lui il senso di malinconia e di solitudine, perché, quello che gli pesava di più era non poter stare col suo gruppo di lavoro,

persone che amava e vedeva come una seconda famiglia». Biagi dedito al lavoro, una persona che ha lavorato in maniera instancabile fino all'età di 83 anni. Nel ricordo di Carla la sua quotidianità era scandita da ritmi normali: «Usciva presto la mattina, mia madre gli dava i soldi che gli servivano, il che per noi era una cosa strana... tornava per pranzo, riposava nel pomeriggio, ricominciava a lavora-

re e pretendeva massima puntualità per cena: era un padre molto severo. Ogni tanto faceva un viaggio con mia madre, con gli amici, ma io non sono mai stata pienamente cosciente di quanto fosse un personaggio pubblico e di quanta stima lo circondasse. Lo scoprii solo adesso...». Nella memoria della gente, quella gente comune che tanto lo incuriosiva, e che tanto lo amava, rimane l'uomo che riusciva a parlare con grande semplicità e rispetto «con il minatore come si parlerebbe con un letterato»: era questa la sua capacità, il sapersi rapportare alle persone, perché «era come loro». Come stupirsi allora dell'immensa folla presente ai funerali? Come stupirsi se ancora oggi continuano ad arrivare in tanti a Pianaccio, piccolo borgo sull'Appennino bolognese, paese natale di Enzo e luogo in cui è stato sepolto... arrivano in una sorta di processione tanto che il sindaco è stato costretto a predisporre la segnaletica. In un paese di 25 abitanti! Eppure, loro, Bice e Carla, sono stupite, caldamente stupite e confortate. Bice rivela: «...a casa ho più di 600 tra biglietti e telegrammi, e altrettanti me ne sono arrivati, poi ci sono quelli arrivati a Car-

la... e tante sono ancora le persone che arrivano in pellegrinaggio fino al cimitero. La sensazione che abbiamo così, è che lui sia ancora vivo...». Mentre Carla non dimentica due presenze commoventi durante il funerale: «Scendo dalla macchina e vedo questo ragazzo che aveva un volto familiare, era Roberto Saviano ed era il nonno, la particolare condizione di allerta che lo circonda... e poi la disperazione della figlia dei nostri custodi che stanno con noi da una vita, piangeva come si piange per un nonno. Forse perché loro sono sempre stati parte della famiglia... forse perché in casa non c'erano distinzioni di ceto, forse perché il socialismo allora, aveva ancora un valore». A Pianaccio è nato e a Pianaccio, quel paesino immerso tra le montagne, ci è tornato, perché aveva continuato ad amarlo per tutta la vita. Ci tornava appena poteva, il c'erano le sue radici, la casa di sua madre, le tradizioni che non aveva mai dimenticato. A volte, ricorda sempre Carla, con una punta di orgoglio tirava fuori le modeste origini e diceva: «però, ne ho fatte di cose per essere nato a Pianaccio!».

* www.articolo21.info

l'Unità

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821532-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821533
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368811
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracina 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

03/12/1999 03/12/2007

NILDE IOTTI

A 8 anni dalla sua scomparsa la ricordiamo con affetto.

Marisa Malagoli Togliatti, Alessandra e Alfredo Imbellone

ANNIVERSARIO

1989 2001

Il figlio ricordo

FELICE MARNI

ANGELA DE VECCHI

genitori amatissimi

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258